

16ª EDIZIONE

QV LA NAZIONE

CRONISTI in CLASSE 2018

UBI Banca

CONAD
Persone oltre le coseSCUOLA MEDIA
Giovanni XXIII
TERRANUOVA

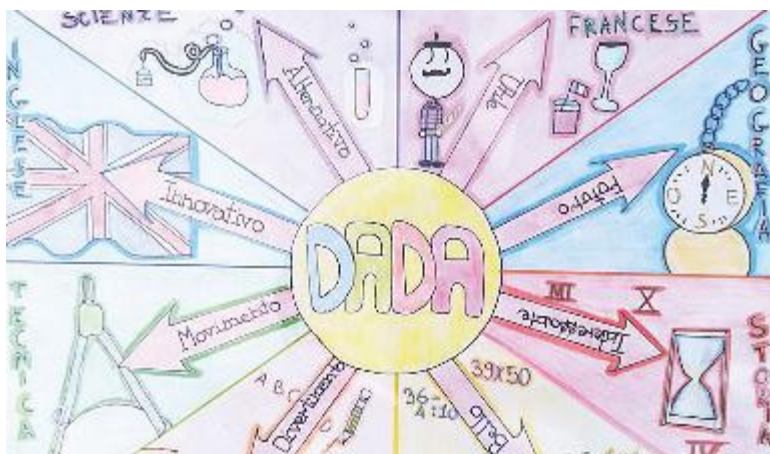
A passo di Dada verso il futuro

Nuovo metodo didattico: «Tre mesi di scuola, non me ne sono accorto»

QUESTA È LA FRASE con cui alcuni ragazzi dell'Istituto Giovanni XXIII di Terranuova Bracciolini descrivono l'esperienza del Dada, acronimo di Didattiche per Ambienti di Apprendimento.

Il Dada - metodo scandinavo di organizzazione degli spazi, che sta portando anche in Italia una visione di scuola alternativa - si pone, utilizzando le parole del professor Brian Alexander - l'obiettivo di «riuscire a passare dallo studente "sedentario", immobile in un banco in atteggiamento di passiva ricezione di informazioni e conoscenze allo studente "nomade", in movimento nella loro ricerca».

Con il Dada gli studenti non hanno più una sola aula di riferimento, ma si spostano fra le classi in base all'orario delle lezioni e raggiungono i docenti nelle aule della materia, allestite secondo il gusto dei professori e trasformate in attivi laboratori: un movimento sia fisico che culturale, dove i ragazzi si sentono responsabilizzati e maggiormente autonomi.



TEMPO DI DADA Guido Bassani, Angelica Sako e Brando Vannelli

Il progetto, attuato in alcune scuole italiane, nasce dall'idea di valorizzare il buono del nostro sistema educativo, fondendolo con i modelli di stampo nordico, per migliorare ed incrementare il successo scolastico di ogni studente.

IL DETTO Montessoriano «Aiutami a fare da solo» incontra gli scenari delle scuole americane e si

apre all'uso delle nuove tecnologie: gli alunni si responsabilizzano e le aule diventano ambienti stimolanti. Scuole digitali e nuova didattica vogliono rendere più interessante lo studio, contrastando la dispersione scolastica che in Italia, benché in calo (14%), resta comunque preoccupante: siamo quintultimi in Europa.

ATTUALMENTE il metodo Dada è seguito da oltre 50 scuole in tutta Italia e se il modello di riferimento è di chiara matrice anglosassone è a Roma che si stanno facendo passi in avanti verso il «Dadaumpa», il ballo che ogni scuola deve imparare e dove ognuno ha un suo ruolo: dagli studenti ai genitori, dal dirigente ai docenti, al personale Ata.

Le classi divengono vere e proprie didattiche per ambienti di apprendimento in cui ci sono tablet, cartelloni colorati, lim (lavagne interattive multimediali) per costruire mappe, visitare siti internet e vedere video per lezioni che coinvolgano sempre di più i ragazzi.

Noi abbiamo iniziato a ballare il nostro «Dadaumpa» e nella scuola del futuro, non poi così lontano, ci immaginiamo una specifica aula per ogni attività: un'aula per i lavori di gruppo e una per lo studio individuale; un'altra per le discussioni e una per gli esperimenti di scienze: tutto questo per favorire il benessere degli studenti.

SCUOLA SONDAGGIO
Modo diverso
di vivere
le lezioni

ABBIAMO FATTO un sondaggio tra gli studenti, gli insegnanti e i collaboratori scolastici dell'Istituto Giovanni XXIII di Terranuova, per capire cosa ne pensano del Dada.

Abbiamo chiesto ad un campione di 65 ragazzi - 5 per ognuna delle 13 classi dell'Istituto - le impressioni su questo nuovo modo di vivere la scuola. La maggior parte degli intervistati, ben l'82%, dichiara di essere contento di questa iniziativa, mentre il 18% ha dato un giudizio non positivo. Anche i professori, che all'inizio avevano accolto il progetto con preoccupazione (il 46%), adesso si dichiarano entusiasti e per il 72% di loro il DADA favorisce la concentrazione degli studenti.

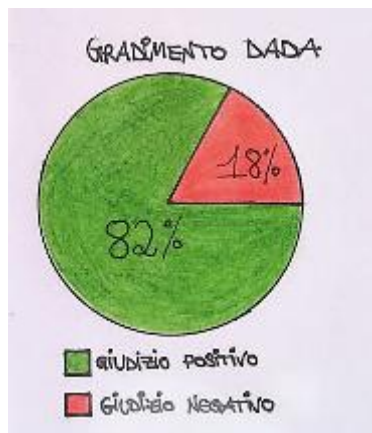
TRA LE COSE da migliorare, il 39% dei nostri compagni mette al primo posto la necessità di avere gli armadietti; mentre per alcuni insegnanti l'iniziativa potrebbe essere arricchita inserendo spazi dedicati al rilassamento di noi studenti.

Per i collaboratori scolastici questo progetto ci ha reso più responsabili: durante gli spostamenti ci comportiamo bene e rispettiamo le regole.

Molti di noi, il 67%, ritengono che il Dada sia interessante e lo consiglierebbero agli altri Istituti del Valdarno. Abbiamo chiesto, inoltre, ai nostri compagni di associare una parola a questo progetto e molti ci hanno detto che il DADA è «movimento», è «alternativo», «bello» e «creativo». Crediamo, dunque, di poter dire che il Dada sia stato promosso.

METODO DADA A TERRANUOVA INSEGNANTI E RAGAZZI COSTRUISCONO INSIEME UN MODELLO INNOVATIVO

Gli studenti ruotano nelle classi: parla il preside



IL SONDAGGIO Il «Dada» visto dagli studenti

L'ISTITUTO comprensivo Giovanni XXIII, è una delle 50 scuole italiane che ha aderito al DADA. Abbiamo intervistato il dirigente scolastico, Alberto Riboletti, per chiedergli come sta procedendo questa iniziativa, adottata, in via sperimentale, lo scorso settembre.

Perché e come il nostro Istituto ha deciso di aderire al progetto DADA?

«A seguito di una discussione che ha affrontato il problema dell'organizzazione; abbiamo guardato ad aspetti innovativi per cercare di dare risposte ad un'esigenza di cambiamento anche nelle metodologie e nelle didattiche, per offrirvi ambienti più stimolanti».

Qual è l'obiettivo di questa iniziativa?

«È quello di riflettere sui luoghi nei quali avviene il processo di apprendimento. Le esperienze che si so-

no sviluppate, sia a livello internazionale sia in Italia, cercano di fornire ambienti che vengano incontro alle esigenze degli adolescenti. Abbiamo pensato ad una forma di maggior benessere nel vostro lavoro di tutti i giorni che non deve svolgersi sempre nello stesso luogo, ma il movimento deve mettervi di fronte a situazioni e ambienti diversi e specializzati».

A quattro mesi dalla sua attivazione quali aspetti positivi e negativi sono stati registrati?

«Avete dimostrato notevole responsabilità e autonomia durante gli spostamenti da una classe all'altra. È emerso che siete più rilassati; l'esperienza è stata per voi coinvolgente e avete da questa ricavato benessere. Ancora vi sono piccole cose su cui migliorare. Per facilitare i vostri spostamenti sono in arrivo 330 armadietti: spazi personali di cui ognuno avrà responsabilità di gestione».

i cronisti in classe della I C...

STUDENTI

Guido Bassani, Anna Bizzarri, Giulia Butti, Lorenzo Casalini, Thomas Centi, Virginia Failli, Lapo Ghelli, Lucrezia Giovannozzi, Alessio Hoxha, Giorgia Nannoni, Tommaso

Pellegrini, Azzurra Pugliese, Anna Righini, Elena Ristori, Paola Rossi, Angelica Sako, Roban Preet Singh, Vanessa Stoppielli, Luca Tabaku, Alessandro Vangelisti, Brando Vannelli, Matteo Zotti

INSEGNANTE

Irene Buricchi

PRESIDE

Alberto Riboletti